



Rotary

Carrara e Massa



"Rotary d'Agosto alle Pendici delle Apuane" - Martedì 29 Agosto 2017

Programma

1. Ore 18:00, accoglienza presso il Ristorante "Ciccio Marina", Viale Giovanni da Verrazzano, 1/A, Marina di Carrara.
2. Passaggio ai suggestivi Ponti di Vara nello spettacolare bacino marmifero di Miseglia.
3. Trasferimento a Carrara, attraverso il vecchio tunnel della ferrovia marmifera ed il bacino marmifero di Torano.
4. Visita guidata allo splendido Duomo di Sant'Andrea (XI secolo) e alla pregevole statua della Madonna del Rosario (1739), opera Giovanni Antonio Cybei, recentemente restaurata dal nostro Club.
5. Ore 20:30 (circa), rientro da "Ciccio Marina" e conviviale.

Contatti

Filippo Giannetti, Presidente 333 845 4510

Gianvincenzo Passeggia, Segretario 320 436 9640

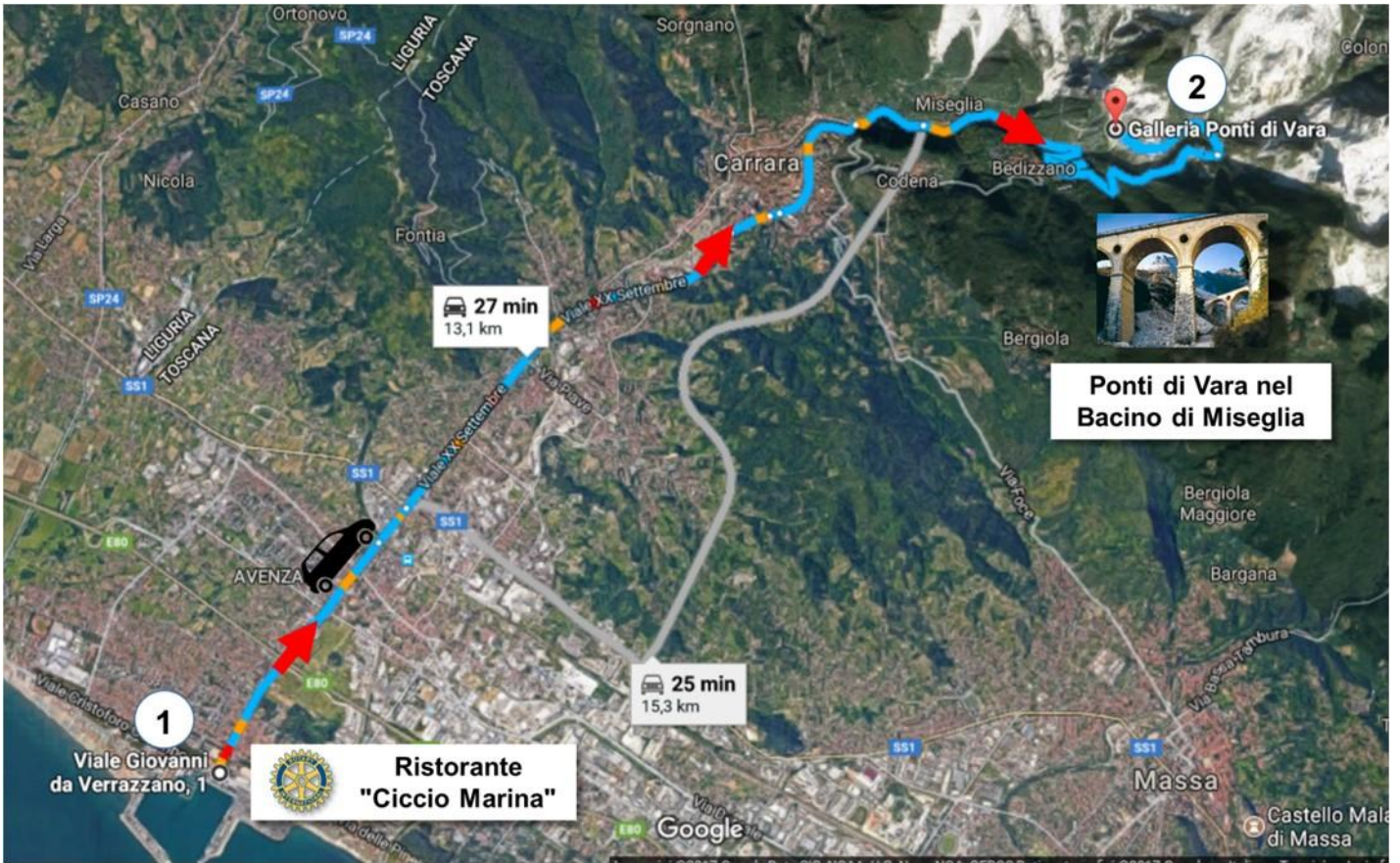
Stefano Defranceschi, Prefetto 338 363 3653

Ristorante "*Ciccio Marina*"

Viale Giovanni da Verrazzano, 1/A

Marina di Carrara

0585 780286



LA FERROVIA MARMIFERA DI CARRARA

La ferrovia Marmifera di Carrara era una ferrovia con trazione a vapore adibita al trasporto dei marmi bianchi dalle cave del comune di Carrara alle zone di smistamento della pianura di Avenza e del Porto di Carrara.

I primi due tronchi della ferrovia (20 km in totale) furono inaugurati il 19 agosto del 1876 e collegavano il porto di Marina di Carrara alle pendici dei bacini di escavazione.

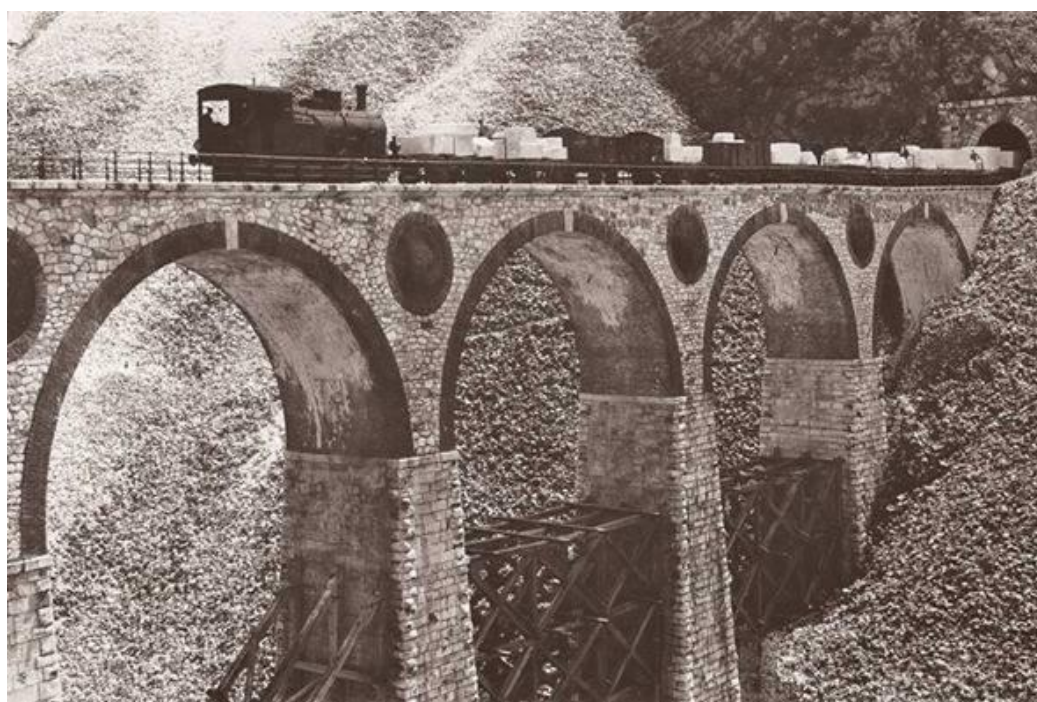
Il percorso partendo dal basso scalcava la ferrovia Tirrenica e, sempre in salita, raggiungeva la sua quota massima in località Ravaccione, a 445 m sul livello del mare, affrontando una pendenza massima del 60 per mille.

Il traffico era prevalentemente di tipo merci per il trasporto dei blocchi di marmo dalle cave fino alla stazione di Avenza dove venivano poi smistati attraverso tre percorsi diversi: la ferrovia Genova-Pisa, oppure il raccordo per il porto di Marina di Carrara, oppure il raccordo per la Zona Industriale Apuana. Per un certo periodo si è anche operato il servizio passeggeri sul tratto Avenza -Marina, autorizzato con decreto prefettizio del 17 luglio 1891.

Il massimo periodo di attività venne raggiunto nel 1923, con circa 500.000 tonnellate di marmo trasportate all'anno sui 33 km totali di percorso tra linea e raccordi.

La ferrovia operò dal 1876 al 1964, quando fu chiusa a causa della concorrenza del trasporto effettuato tramite camion.

Molte delle opere di ingegneria civile che furono realizzate per la costruzione della ferrovia sono ancora esistenti ed alcune di esse sono adibite alla circolazione stradale. Tra esse si ricordano la galleria tra Fantiscritti e Ravaccione, i ponti di Vara, i ponti in ferro di Vezzala e Ravaccione, i viadotti di Miseglia.



IL DUOMO DI CARRARA

Il Duomo, intitolato a Sant'Andrea Apostolo, è il principale luogo di culto cattolico della città di Carrara.

Esterno

L'edificio attuale è dato dalla sovrapposizione di numerose fasi costruttive iniziate alla fine dell'XI secolo; a questa prima fase risalgono le sezioni bicrome, in marmi bianchi e neri. La parte absidale risale alla prima metà del XIII secolo (circa 1235) mentre la parte alta della facciata è dovuta a maestranze pisane del XIV secolo ed è costituita da una loggia che segue gli spioventi del tetto, interrotta al centro da un grande ed elegante rosone composto da 20 colonnine radiali, una diversa dall'altra. La torre campanaria, separata dalla chiesa, è alta 33 metri e fu realizzata nel XIV secolo.

Interno

La chiesa è a pianta rettangolare, di lunghezza uguale all'altezza del campanile, con tre navate ed un'abside semicircolare. La navata centrale è coperta da capriate lignee in vista, mentre le due navate laterali sono coperte da volte a crociera. L'altare maggiore è sovrastato da un crocifisso su tavola trecentesco, attribuito al pittore lucchese Angelo Puccinelli, e circondato da due grandi balaustre in marmo quattrocentesche.

Navata destra

- Resti di affreschi del XV e XVI secolo.
- Altare di San Ceccardo, vescovo di Luni e Santo Patrono della Città (solennità il 16 giugno), con tela seicentesca rappresentante il martirio del santo e spoglie dello stesso sotto la mensa dell'altare.
- Sarcofago di San Ceccardo, eseguito nel XIV secolo a partire da un unico blocco di marmo e che una volta conteneva i resti del santo (attualmente è vuoto).
- Gruppo di due statue in marmo conosciute come "le Cassanelle" e raffiguranti l'Annunciazione, bell'esempio di scultura gotico cortese di scuola pisana.
- Altare del Santissimo Sacramento, di Domenico del Sarto e Giovanni Battista del Mastro (1524), con statua centrale cinquecentesca di Clemente da Reggio.

Navata sinistra

- Altare della Madonna del Popolo, Regina e Patrona del popolo di Carrara (si festeggia la seconda domenica di maggio nella sua Incoronazione a Regina della Città, e la terza domenica di novembre come Patrona della Città).
- Gruppo in marmo raffigurante la Madonna col Bambino e santi, firmato da Andrea Guardi nel 1460 e commissionato da Spinetta Fregoso (1400 –1467, 35° doge della Repubblica di Genova), raffigurato con la moglie ai piedi della Vergine.
- Pulpito marmoreo di Domenico del Sarto e Mastro Nicodemo, cominciato nel 1541.
- Altare dell'Assunta, con statua seicentesca dell'Assunta di Francesco Moschino e affreschi.

Oratorio "Compagnia grande"

Contiene due fonti battesimali dei secoli XV-XVI e l'altare del "riscatto", con la pregevole statua della Madonna del Rosario (1739), recentemente restaurata dal nostro Club, opera Giovanni Antonio Cybei, scultore-sacerdote settecentesco la cui sepoltura si trova ai piedi dell'altar maggiore nello stesso oratorio

Piazza del Duomo

Al centro della Piazza si trova la fontana detta del Gigante, realizzata nel 1563 utilizzando la statua del Nettuno scolpita per la Repubblica genovese da Bacco Bandinelli il quale, una volta ottenuto il pagamento la lasciò incompiuta e fuggì da Carrara per evitare l'arresto.

A fianco del Gigante è la casa Pelliccia, dove veniva ospitato Michelangelo quando soggiornava in città per scegliere il marmo destinato alle sue opere.

Fra gli archi dell'edificio posto di fronte al Gigante, sede medioevale del Comune, si trova l'immagine a bassorilievo del pudore, una figurina nuda nell'atto di coprirsi il pube, che tradizionalmente indicava il luogo dove venivano esposte pubblicamente le donne adultere.

All'angolo della piazza con via Santa Maria è tutt'ora visibile un gancio (detto gancio del Negroni), a cui un tempo si affiggevano le sentenze di condanna.

Un'iscrizione sull'edificio all'angolo con via Ghibellina ricorda il passaggio in città, il 12 maggio 1536, dell'imperatore Carlo V, reduce con le sue truppe da una campagna militare a Tunisi contro il pirata Khayr al-Din.

